

Sanità
Assistenza farmaceutica
«La giunta regionale
ha presentato carte false»

La giunta regionale approva un documento programmatico che prevede il blocco all'assistenza farmaceutica per tutti eccetto che per gli esenti-ticket e il taglio di 6mila posti letto per far fronte al deficit. Prime irate reazioni: da Cgil, Cisl e Uil, dal presidente della commissione sanità Maselli e dall'amministratore della più grande Usl capitolina D'Elia.

Dopo l'approvazione da parte della giunta regionale di un documento programmatico che prevede il taglio di 6.000 posti letto e il blocco dell'assistenza farmaceutica, ieri sono arrivate le prime reazioni. Vengono dal presidente della commissione sanità Francesco Maselli e dai sindacati confederali. Il programma di giunta presentato dal presidente Giorgio Pasetto a Cgil Cisl e Uil prevederebbe «il passaggio all'assistenza farmaceutica indiretta, fatti salvi gli esenti ticket e l'obbligo per le Usl di controllare la spesa» e un tetto massimo di 32 mila e 500 posti letto in tutto il Lazio, 6 mila in meno della capacità attuale. Secondo Maselli, dc «dissidente», invece «non dovranno essere i cittadini a caricarsi di nuovi sacrifici perché la Regione può trovare all'interno del proprio bilancio i fondi per pareggiare il deficit della sanità». Il presidente della commissione stringe alle corde il neossessore Antonio Signore ricordando la sostanziosa spesa farmaceutica rispetto a una regione come il Lazio dove il consumo di medicinali risulta all'undicesimo posto nella classifica nazionale e dunque è nella media. «Sbagliato», aggiunge poi, «criminalizzare i ticket esenti. In quel 22% che non paga ci sono in larghissima maggioranza cittadini a basso e bassissimo reddito, malati gravi e cronici, che

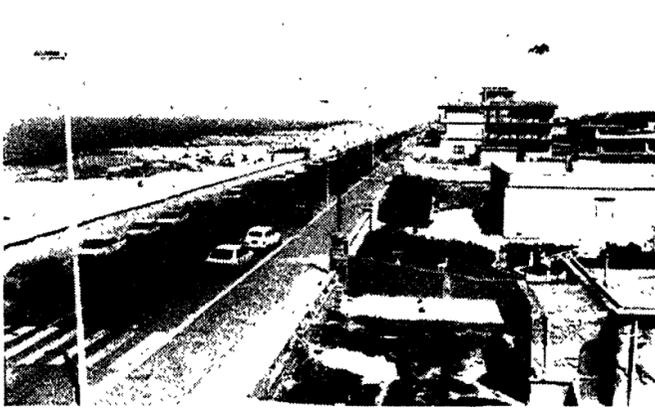
Grandi manovre per il primo appuntamento politico del neonato Comune
Trentacinquemila gli elettori

Fiumicino, aria di elezioni
Si voterà a novembre?

A Fiumicino sono cominciate le grandi manovre per le prime elezioni dalla nascita del Comune. Per il ministero degli Interni si potrebbe votare già a novembre, per eleggere 40 consiglieri comunali. Il Pds propone invece di attendere la nuova legge per l'elezione diretta del sindaco. Intanto gli antiautononomisti danno vita ad una «Lega nord» contro il nuovo municipio.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Non è ancora ufficiale, ma la penultima domenica di novembre potrebbe essere il giorno buono per le prime elezioni del Comune di Fiumicino, dopo la secessione dal Campidoglio avvenuta nell'aprile di quest'anno. L'ipotesi di un voto in autunno trova però contrarie alcune forze politiche locali, e soprattutto il Pds. In un primo tempo la Quercia aveva premuto sul prefetto Caruso per anticipare i tempi delle consultazioni, ora invece vorrebbe attendere il voto del nuovo municipio del litorale con quello di altri grandi comuni italiani, che tornano alle elezioni dopo lo scioglimento anticipato. E proprio in questi giorni il commissario prefettizio Mario Laurino ha accelerato i tempi per giungere al voto in autunno. Dopo mesi di attesa, questa settimana sono cominciati i lavori per l'insediamento del nuovo ufficio elettorale della ex XIV circoscrizione, mentre il centro elettorale capitolino sta scoprendo gli elettori di Fiumicino da quelli romani. Intanto è



Una veduta di Fiumicino

comune da Roma. E poi Laurino, nelle poche scelte che ha fatto, ha assecondato solo la Democrazia cristiana, nella commissione edilizia ha scelto tecnici di area dc, lo stesso nel settore commercio. Dunque, per il Pds l'ancora di salvezza per il nuovo comune sta nel cambio del sistema elettorale: «Ormai in Parlamento c'è una sostanziale convergenza tra i maggiori partiti sulla legge - aggiunge Bozzetto - tanto vale che i cittadini di Fiumicino siano messi in condizione di scegliere insieme sindaco e maggioranza. Fare le elezioni oggi, con le quattro preferenze, significa assecondare le mire del partito degli speculatori».

Intanto, mentre il voto si avvicina, nella zona Nord del comune ha preso le mosse un comitato promotore di una lista antiautononomista: «Stiamo facendo una lista di protesta contro i politici di Fiumicino che ci hanno governato finora

- afferma Vincenzo Viri, di Aranova, già consigliere indipendente nelle file della Dc e oggi coordinatore di «Nord insieme» - da queste parti quasi l'80% degli elettori ha votato contro l'autonomia, e ora vogliamo difendere la zona Nord. Roma è a soli 20 chilometri da qui, 5 in meno di Fiumicino. E poi, sotto il Campidoglio abbiamo sempre ottenuto parecchi finanziamenti: ora col bilancio del nuovo Comune, ci sentiamo persi».

Calcio
In calo nel Lazio
i giocatori professionisti del football

Cala, nel Lazio, il numero degli iscritti alla Federazione italiana gioco calcio. Nella stagione '89-'90, secondo gli ultimi dati forniti dalla Figc, i calciatori erano 90.000, l'8,2% del totale nazionale. In dieci anni c'è stata una perdita dello 0,6%. Le perdite hanno colpito soprattutto il settore professionistico, mentre il calcio amatoriale ha registrato incrementi non indifferenti.

NOSTRO SERVIZIO

Calcio in ribasso nel Lazio. Negli ultimi dieci anni, gli iscritti alla Federazione italiana gioco calcio sono scesi a 90.000 unità. Un calo che ha fatto retrocedere la nostra regione dal secondo al terzo posto nella classifica nazionale. Dal 1990 i calciatori iscritti nelle liste amatoriali e professionistiche sono diventati l'8,2% del totale nazionale. La flessione degli iscritti alla Federazione italiana gioco calcio è pari allo 0,6%. Cinque sono le categorie della Federazione italiana gioco calcio: lega professionisti serie A, lega professionisti serie B, lega nazionale professionisti serie C, la lega dilettanti e il settore giovanile. Nel Lazio il settore dilettante, negli ultimi dieci anni, ha subito un incremento sostanziale. Nel '90 gli iscritti sono stati 46.609, l'11,3% in più rispetto alle 41.872 unità dell'80. Il settore giovanile, poi, dall'80 al '90 ha registrato un incremento di 10.000 iscritti, passando a 38.872 unità. Le società dilettanti - che includono le squadre iscritte ai campionati regionali, interregionali, femminili e di calcio a 5 - sono passate dalle 729 dell'80 alle 905 del '90. Ed è proprio il settore dilettanti quello che ha registrato l'incremento più significativo nell'ultimo decennio. Il calo ha colpito duro, invece, il settore dei professionisti, che dai 1.343 iscritti del 1980 è passato alle 696 unità del 1990. Un calo che potrebbe essere addebitato al disinteresse nei confronti dei vivai giovanili. Il decremento, però, potrebbe essere attribuito alla diminuzione delle società professionistiche, che da 17 dell'80 sono diventate solo 7 nel '90. Un segno negativo registrato anche dal settore giovanile, passato, in un decennio, da 172 società a 159. Aumentate invece le società legate all'attività ricreativa, passate da 952 a 1120. Dai dati forniti dalla Federazione italiana gioco calcio, si deduce che le attività sportive professionali hanno subito una flessione, mentre si registra un lieve aumento nella schiera dei dilettanti. Nell'ultimo decennio, nel Lazio il calcio sta probabilmente vivendo un momento di stasi, dovuto, forse, alle enormi difficoltà che incontrano i giovani ad affermarsi nel settore professionale. In Italia, la classifica delle attività calcistiche regionali è capeggiata dalla Lombardia, che vanta 17.000 atleti (16,9% del totale nazionale). Il secondo posto spetta al Veneto, con 10.000 professionisti, il 9,96% del totale nazionale.



Inaugurata al Palaexpo la quarta edizione dei giovani artisti romani
Epigoni di cose già fatte

ENRICO GALLIAN

Si è inaugurata al Palazzo delle Esposizioni la quarta edizione della mostra «Giovani artisti a Roma» articolata in tre sezioni. Sei critici nominati da una Commissione consultiva composta dall'Assessore alla Cultura del Comune di Roma, da Elisa Tittoni, Rossella Siligato e dai rappresentanti dell'Università: Maurizio Calvesi, Luisa Musso, Bianca Saletti, dalle sigle sindacali; da Aldo Turcigliaro, Patrizia Patti, Gino Guldi; dalle gallerie romane, Daniela Ferrara, Antonio Porcella. I curatori di questa prima sezione, Mariano Apa con Domenico Mainenti, Mario Nalli, Roberto Pietrosanti e Domenico Guzzi con Carlo Bernardini, Paolo Lumini, Paolo Raddi vo-

lono dimostrare che giovinetti ancora si può «fare» arte. Pochi nomi - tre per critico - e il panorama dei giovani dovrebbe risultare esaustivo. Almeno questo sperano i critici. Gli artisti presentati, almeno quelli in mostra, hanno le intenzioni, l'abbaglio intenzionale di aver «capito» il processo che produce l'oggetto artistico. Opere ben confezionate, con tutte le precauzioni che il ben fatto vuole e richiede, senza tema di errore, non hanno superato però il metodo gregario dell'epigono. In realtà sono senza ombra di dubbio epigoni belli e buoni. Senza offesa naturalmente, ma sono artisti epigoni di cose già fatte. E forse è questa la forza della gio-

ventà: aggiungere al già visto al già fatto qualcosa di personale. O forse non è neanche così, di fatto però questo risulta essere. Dopo la Scuola romana di San Lorenzo, dopo l'arte povera concettualizzata dalla povertà dei materiali, dopo per così dire la pittura-pittura, i giovani in esposizione sembrano piuttosto il «vecchio» ringiovanito. Ossia per essere più chiari, l'epigono deve superare la fonte da dove attinge. Se non lo fa allora rimane solo ed esclusivamente epigono tout court. Non è così? Dopo la disamina la cronaca. Frammentata il new dada in icone fino al cammeo; Mario Nalli progetta la titolazione concettualizzandola in segno risibile che ammicca ad altro da sé; Roberto Pietrosanti «segna» una piatte immaginazione per una falsa

prospettiva; Carlo Bernardini si illude che la grafite e acrilico su carta intelata e l'acrilico su tavola possano diventare (titolo e ironia della sorte) muro; Paolo Lumini spezza una lancia in favore della pittura industriale credendo che da sola possa superare Hartung, vedova, Kline e chi altro? Paolo Raddi senza curriculum vitae, quattro, quattro è forse un «delizioso» epigono. Si sente che sotto sotto non ha la presunzione di «spacciarsi» per chissà chi, e in fondo è meglio così. L'onesto acquerello, l'affascinante matita, l'imperturbabile caolino e la carta, a tela su tavola come sono state trattate hanno una loro dignità che deve essere rispettata. Raddi ama il silenzio «umoroso» della musica e le sue partiture e l'au-

scultazione del suo pentagramma non sono solo epigoni-epigoni ma piuttosto serio inizio di qualcosa che deve ancora venire. Raddi detto fra noi dipinge l'opifania della propria arte. Che dire oltre, se non che questa rassegna in fondo aveva altre pretese che non ha rispettato? Poteva e non ha fatto; voleva e non ha risolto nessuno dei nodi dell'arte degli anni Novanta, tanto più che la rosa presentata è oltremodo ristretta. Chi è che non sa che a Roma esiste un «sommerso» ben più importante e corposo. Che questo sommerso non ha la «fortuna» che hanno gli «altri» in esposizione? Se i «maestri» della critica girassero un po' di più per quest'universo oroscuro che sono le «botteghe del sommerso» non si arriverebbe



«Senza titolo» (1991) di Paolo Lumini

a curare una così esigua gioventù in mostra. E poi quando si riuscirà a rompere il rituale della ritualità della ricerca espositiva? I risultati di questa prima sezione sono quanto mai inopportuni. Due sale nella rotonda del bar strette d'as-

sedio da oggetti in bacheca; due telefoni a schede e telefonini vari e forse dopo aver superato lo shock del cappuccino e del caffè seduti al tavolino, visitare la mostra. Dopo aver superato la Quadraniennale ancora viva e vegeta...

Rapsodia in blu all'ombra del Tempietto



Fine settimana musicale, come di consueto, al Teatro di Marcello, dove continua la rassegna del Tempietto con ininterrotti appuntamenti, tutti i giorni alle 21. Stasera, la prima parte del concerto è dedicata a giovani pianisti. Maurizio Angelozzi apre con la «Faticosa» di Beethoven, mentre Maria Beatrice Rosa propone la Sonata in La bemolle maggiore. Passa a Schubert il duo Federico Pirani-Giulio D'Amore con Fantasia op.103. Ospite d'onore e protagonista della seconda parte della serata, il sassofonista canadese Paul Brodie accompagnato al pianoforte da Robert Kortgaard. Domani è in programma l'initia-

montabile *Rapsodia in Blu* di Gershwin, un autore sempre più frequentato dai giovani interpreti, che stavolta sono Cristina Arago e Pierluigi Puglisi. Il duo propone anche le «Six epigraphs antiques» di Debussy, le «Melodie Finlandesi op.27» di Busoni e i Sei pezzi op.11 di Rachmaninov. È dedicato all'archa il concerto di sabato in cui Vittoria Macheda presenta il Concerto in si bemolle di Händel, la Sonata di Hindemith e brani di Spohr, Chopin, Fauré e Salzedo. Domenica, infine, il cartellone offre una carrellata di classici napoletani dal '700 a oggi con il coro «Jubilato Deo» diretto da Giuseppe Polese.

Teatro d'autore a Riano per gruppi amatoriali

Teatro d'autore per gruppi amatoriali: è la proposta di «Riano Teatro Estate 92», una manifestazione che da stasera al 20 settembre si svolge nella piazza principale del paesino distante una ventina di chilometri dalla capitale. Il cartellone propone un ventaglio di giovani compagnie e di artisti per diletto, cercando di valorizzare «le capacità e l'impegno di quanti scelgono l'uso del teatro come mezzo di comunicazione per lo sviluppo culturale e sociale». Tutti gli appuntamenti della rassegna, promossa dalla Pro Loco di Riano con il patrocinio della Cassa Rurale ed Artigiana, si svolgeranno alle 20,45 con ingresso gratuito. Ad alzare il sipario per prima è la compagnia «Nuova Piccola», impegnata stasera nella celebre commedia di Pierino De Filippo *Quarantotto*, ma non lo dimostra diretta da Giorgio Francescangeli. Domani è la volta della compagnia «Porta aperta» in un testo del roman-

ziere Thorton Wilder, *La famiglia Antrobus* per la regia di Massimo D'Alessio. Sabato tocca alla compagnia «G.P.R.» con *Chi crede il popolo io sia* di Cam e Giardinelli, proposto con una regia collettiva del gruppo. *Le sorprese del divorzio* di Mario Donatone sarà invece il titolo di domenica da un'idea di Mars e Bisson con la regia di Giorgio Fiore. Ne è interprete la compagnia «Arco-baleno 86».

Oltre ad essere uno degli ultimi appuntamenti dell'estate festivaliera, la rassegna teatrale di Riano è anche un'occasione per visitare il paese, arricchito da un colle di tufo e dalle origini medioevali. Le prime notizie della sua esistenza risalgono infatti al 1153, quando il Castello apparteneva a Guido di Leone dei Bobonis. Dopo vari passaggi di mano e di potere, «Castrum Riano» o «Roianum» - come si chiamava allora - fu ceduto nel 1818 a Luigi Boncompagni Ludovisi, principe di Piombino, che dà il nome alla piazza «teatro» della manifestazione.

Cronache dalla capitale del 2000

1999 La città guarda al 2000. Con i fondi per Roma capitale finalmente il via al Sistema Direzionale Orientale, ma la posa della prima pietra è rinviata per le polemiche fra i partiti. Il PdL (nuovo nome del Pds) incalza: «fate presto».

Presentato il progetto della linea C della metropolitana: porterà da Piazza Bologna a Castel Giubileo.

Il Colosseo scricchiola. È sotto controllo», assicura il sindaco Cacchici.

2010 Con i residui spiccioli per Roma capitale, la nuova giunta posa la prima pietra dello Sdo. Una targa di ottono, ricordo dell'avvenimento, distingue la prima pietra dagli altri calcinacci lasciati in giro. Il Pmd (nuovo nome del PdL): «una vittoria della coerenza».

2030 Terremoto nel mondo politico. Durante lavori nella centralissima Torbellamonaca, rinvenuto un estratto come marmoreo intestato a Sparaco, segretario del Movimento per la liberazione degli Schiavi (antico nome attribuito al Prc che a sua volta è il nuovo nome del Pdl). Tramite semplici, ma efficaci caratteri cuneiformi, testimonia senza ombra di dubbio «milion di sterzeri versati illegalmente dal re assiro Aciclovir».

La nuova giunta presenta una interessante variante della linea C della metropolitana.

2099 Un secondo binario porterà anche da Castel Giubileo a Piazza Bologna.

Roma in festa per lo scudetto alla Lazio: scongiurata la demotivazione della copertura dell'Olimpico.

Il Colosseo traballa. «E noi lo fermeremo», proclama il sindaco Cecconi.

2050 Ancora guai per lo Sdo. Un anziano turista si frattura il coccige inciampando sulla prima pietra.

Bloccato il progetto della linea C: «in fin dei conti» sostiene l'Assessore al traffico, Toyota - che ci vanno a fare quelli

Peppino Di Capri al Foro Italico

È Peppino Di Capri il protagonista del concerto di questa sera al Villaggio Estate D'Argento al Foro Italico (ore 21,30). Giuseppe Faiella, questo il suo vero e poco noto nome, riproporrà il suo repertorio di canzoni che hanno accompagnato tre generazioni di italiani, da quelli che andavano in lambretta ai moderni yuppies in «metropoli» e telefonino

portatile. Precocissimo musicista (suona il pianoforte a 4 anni e a 16 entra nel gruppo dei «Rockers») Peppino Di Capri non ha lasciato l'impronta melodica della sua ispirazione, presente anche nel suo ultimo Lp, *E cerchi il mare*, uscito nel marzo scorso, in cui ripropone il fascino discreto della canzone italiana. Costo del biglietto 35mila lire.